Intervista Ing. Massimo Meda
Responsabile ANIE Rinnovabili

Qual è il vostro giudizio del mercato fotovoltaico italiano attuale?

«Nonostante l'assenza di incentivi in Conto Energia dal 2014, il mercato ha registrato uno sviluppo annuo tra i 300 ed i 400 MW , che è un evidente segnale di vitalità. Se si andasse avanti così si potrebbero installare in 10 anni qualcosa come 3-4 GW. Nel 2016 il FV registra un +22% di nuova potenza installata rispetto al 2015, E' il settore residenziale a fare da traino per l'aspetto delle detrazioni fiscali. Oggi infatti il fotovoltaico è percepito come una modalità per accrescere il valore dell'immobile e renderlo più efficiente e si è fortunatamente perso il taglio squisitamente finanziario del Conto Energia fondamentalmente. Ne consegue che il pay back atteso per l'investimento è simile a quello degli investimenti immobiliari e quindi piu abbordabile anche con l sola remunerazione dell'energia a mercato. A nostro avviso le detrazioni dovrebbero essere stabilizzate e prorogate almeno fino a quando il fotovoltaico non vedrà una riduzione dell'investimento attuale di circa il 30% rispetto ad oggi. Se il meccanismo delle detrazioni dovesse terminare, il mercato del fotovoltaico residenziale cosi come quello dell'efficienza energetica registrerebbero un forte calo negli investimenti e non sarebbe certo un buon segnale per il sistema Paese. Al di fuori del residenziale, evidenziamo purtroppo , l'assenza di misure per la diffusione del fotovoltaico per le PMI».

Per quanto riguarda i sistemi di accumulo abbinati al fotovoltaico, quali sono le sfide da affrontare per un pieno sviluppo di questo settore?

«Sugli accumuli c'è ancora un problema di maturità tecnologica: basti pensare ai devices che usiamo quotidianamente, come gli smartphone ed i tablet , che spesso devono essere ricaricati più volte durante una singola giornata. Sono stati fatti dei passi in avanti enormi, ma c'è ancora molto da fare. Oggi, i sistemi di accumulo abbinati a impianti a fonte rinnovabile di grandi dimensioni sono ancora allo stadio di progetti pilota, spesso sotto la spinta dei fondi per la ricerca, mentre risultano più industrializzate le applicazioni sulle piccole taglie. Abbiamo stimato che nel 2016 sono stati installati circa 5.000 sistemi di accumulo abbinati ad impianti fotovoltaici esistenti e nuovi su soluzioni abitative unifamiliari. In una applicazione senza lo storage, l'autoconsumo fotovoltaico non supera il 30-35%, mentre con lo storage si può arrivare agevolmente all'80% . La massimizzazione dell'autoconsumo è il reale vantaggio economico che si ottiene con questo assetto "a prova di shock normativi" e quindi certamente consigliabile.

Come giudicate la normativa in vigore per i sistemi di accumulo?

Con riferimento alla riforma della bolletta elettrica degli utenti domestici si può affermare che mentre oggi gli oneri di sistema sono riscossi secondo una struttura tariffaria monomia, a partire dal 1 gennaio 2018 saranno riscossi con una struttura trinomia. Ciò ridurrà sicuramente il vantaggio dell'autoconsumo e conseguentemente potrebbe essere rendersi necessario potenziare la misura della detrazione fiscale se il costo della tecnologia non dovesse calare abbastanza nei prossimi anni. Il decreto Milleproroghe invece interviene sulla riforma tariffaria degli oneri di sistema degli utenti non domestici. Anche per quest'ultimi si passerà da una struttura monomia ad una trinomia a decorrere dal 1 gennaio 2018, eliminando i fastidiosi effetti retroattivi sugli utenti. La proroga si è resa necessaria perché l'Italia concluderà nel corso del 2017 la negoziazione sulle imprese energivore con la Commissione Europea. L'accumulo migliora l'efficienza: aumentando l'autoconsumo, riducendo l'effetto delle perdite di rete e l'impegno di potenza sulla rete, decongestiona di fatto la rete di trasmissione e di distribuzione; inoltre, essendo sempre abbinato

alla generazione rinnovabile, è visto con grande favore perché consente di massimizzare la riduzione delle emissioni e grazie alla sua flessibilità giocherà un ruolo chiave per il bilanciamento della rete. ANIE Rinnovabili è favorevole alla autoproduzione con autoconsumo da fonte rinnovabile abbinato a sistemi di accumulo, perché configura un assetto efficiente del soggetto che lo realizza (il cd "PROSUMER") che in futuro potrà sfruttare le migliori opportunità dal mercato.

Sareste favorevoli a introdurre ulteriori incentivi anche per l'accumulo, oltre alle detrazioni fiscali?

«Non crediamo siano indispensabili nuovi incentivi "diretti" per fotovoltaico e accumulo nel settore domestico. Le detrazioni fiscali sono un buon supporto indiretto e andrebbero confermate e utilizzate anche in altri campi. Servirebbe invece una maggiore chiarezza della normativa di settore sul tema dell'aggregazione di più impianti fotovoltaici e di accumulo per fornire i servizi ancillari che servono a garantire il buon funzionamento e la sicurezza del sistema elettrico. Andrebbe valutata la modalità di supporto per realtà di autoproduzione e autoconsumo di "condominio". Il tema è delicato per la potenziale commistione con il servizio di distribuzione elettrica in concessione, ma andrebbe regolamentato e agevolato, perché nei grandi centri urbani - dove la villetta unifamiliare non esiste e dove i problemi ambientali sono molto critici - immaginare condomini in assetto di "prosumer" cioè di autoproduttori da fonte rinnovabile con pompe di calore, colonnine di ricarica, sistemi di storage, ecc, tutto gestito con logiche "smart" non è più solo uno scenario da visionari, bensì una realtà molto vicina che ij altri paesi europei è già consolidata. In una metropoli come Milano poi, ci sono realtà di supercondomini con sistemi di mini-reti di teleriscaldamento su cui possono realizzarsi interventi molto efficienti. Se da un lato agevolare l'aggregazione e la conseguente partecipazione al mercato elettrico dei sistemi di accumulo sarebbero una forma importante di supporto indiretto, dall'altro purtroppo c'è una elevata rigidità nello smontare le regole della distribuzione e della trasmissione elettrica verso assetti più flessibili e partecipati. Il DCO 298/2016 ipotizza l'allargamento dei servizi ancillari anche alle fonti rinnovabili e alle unità di consumo e noi di ANIE Rinnovabili stiamo lavorando anche con soggetti pubblici per imbastire un progetto pilota per l'avvio di questi servizi».

Come giudicate le nuove norme tecniche attualmente in vigore per gli interventi sugli impianti fotovoltaici in esercizio?

«Quello che ci piace è che non vengono messi limiti alla produzione, ma si vincola solo la potenza installata: implicitamente, si incentiva l'efficienza ed è un grosso risultato».

Quali sono le opportunità per il mondo industriale nazionale oggi nel settore fotovoltaico italiano e internazionale?

«In ANIE ci sono numerosi produttori di tecnologie – ad es. inverter e componenti per inverter - e una forte attività di internazionalizzazione. Il trend italiano di crescita del fotovoltaico è positivo, ma le potenzialità all'estero sono maggiori: la struttura di ANIE è attiva per aiutare i propri soci e le nostre aziende sono organizzate per affrontare con successo anche gli ambiti internazionali. Le nostre competenze sono fra le più apprezzate al mondo. Mi riferisco alle aree del pianeta ad alto irraggiamento dei Paesi in sviluppo, dove c'è tutta l'infrastruttura elettrica da realizzare. Si tratta di opportunità importanti per le nostre aziende, anche se evidentemente il profilo di rischio è ben maggiore rispetto all'accumulo con fotovoltaico di una villetta in Italia».

Come analizzate il mercato attuale delle fonti rinnovabili non fotovoltaiche in Italia?

«Riteniamo che in futuro in Italia sarà predominante l'ambito del rinnovamento e del potenziamento dei parchi eolici esistenti. Il parco eolico esistente è molto più datato di quello fotovoltaico: i primi impianti eolici risalgono a una quindicina di anni fa, con certificati verdi che inizialmente valevano per 12 anni e poi sono stati portati a 15. I produttori eolici si chiedono oggi come attivarsi al termine degli incentivi. Gli impianti installati all'epoca si basavano su tecnologie molto meno performanti: un impianto da una trentina di torri può diventare oggi un parco da una decina di torri, con un aumento della potenza del 20% e un alleggerimento rilevante dell'impatto visivo. I siti "storici" hanno una ventosità più che comprovata e consentono di abbassare il profilo di rischio, generando quindi una minore onerosità della operazione. I numeri sono importanti, rispetto anche al solare fotovoltaico e al mini-idroelettrico e la richiesta di incentivi può essere estremamente ridotta: per gli impianti eolici che hanno vinto le aste del 23 dicembre scorso il ricavo complessivo (produzione e incentivo) è fisso per 20 anni a 66 euro/MWh, un valore ben diverso rispetto a quello tipico dei Certificati Verdi che è oggi intorno ai 145 euro/MWh. Fra le tecnologie non fotovoltaiche, in futuro potrebbe ritagliarsi uno spazio discreto anche il solare termodinamico a concentrazione: il contingente di potenza dei registri pari a 20 MW è stato saturato e il processo di fine-tuning tecnologico è in corso».

Quali sono le principali attività su cui è attiva ANIE Rinnovabili in questo momento?

«Nel 2017 saremo impegnati nel dare il nostro contributo al Ministero dello Sviluppo Economico alla redazione della nuova SEN. A fianco di questo importante lavoro, lo scorso 30 novembre la comunità europea ha pubblicato il cosiddetto "Winter Package" relativo alle azioni da intraprendere per contrastare il cambiamento climatico causato dalla produzione di CO2. In questo pacchetto c'è un intera sezione (REDII - Renewable Energy Directive 2) sui nuovi schemi di supporto alle rinnovabili e sulla loro integrazione nel mercato elettrico . Il Winter Package apre un nuovo capitolo per le rinnovabili che da tecnologie marginali e sperimentali sono ormai una variabile e un indirizzo inalienabile della produzione di energia in Europa. Con le ultime aste di dicembre, si sono esauriti gli effetti delle legislazioni nazionali per le incentivazioni della produzione elettrica da fonti rinnovabili: è certamente terminata la fase dei forti incentivi, ma vogliamo fare la nostra parte per il sostegno alle rinnovabili e per un nuovo "market design fit for renewables", in cui sia possibile aggregare gradualmente generazione e consumo e parlare di demand-response per una gestione più smart della produzione, del consumo e dell'accumulo nella filiera elettrica». Guardiamo anche con favore l'elettrificazione dei consumi finali ed è evidente in questo momento la battaglia tra vettore gas e vettore elettricità per gli usi finali, emersa nelle discussioni sulla nuova Strategia Energetica Nazionale, che dovrebbe essere emanata entro l'estate dal Ministero dello Sviluppo Economico. Evidentemente le analisi tra i due vettori dovranno considerare anche gli impatti sulle infrastrutture che devono supportare la crescita della domanda: a Milano nel luglio 2015 quando ci fu l'ondata di caldo ed i condizionatori lavoravano a ritmo incessante, diverse cabine di trasformazione sono saltate, lasciando al buio interi quartieri. D'altra parte, meno combustioni avvengono nei centri urbani (trasporti, climatizzazione, cottura cibi e acqua sanitaria), meglio è per tutti perché migliora la qualità dell'aria».